

**IL RICORDO.** Il leader dell'Assemblea regionale del Pd rievoca le esperienze del senatore Dc scomparso in settimana

# «Prandini, politico di rottura che merita l'onore delle armi»

*Sulla figura di Giovanni Prandini, scomparso in settimana, proponiamo un intervento di Claudio Bragaglio (presidente dell'Assemblea regionale del Pd) che ripercorre alcune tappe della storia politica bresciana degli anni '90.*

## Claudio Bragaglio

Colgo l'occasione di una sollecitazione, presente nell'articolo di Luciano Costa dedicato al senatore Gianni Prandini («Decisionista, interpretò l'anima popolare della Dc»), per svolgere alcune considerazioni. Ricordando Gianni Prandini sono molteplici i momenti che tornano alla memoria. Soprattutto le numerose le occasioni di scontro che come sinistra, anche a Brescia, abbiamo avuto con quella parte della Dc da lui rappresentata al massimo livello, nazionale e locale.

**IN VARIE** occasioni mi è capitato di ricostruire, in un confronto anche diretto con il senatore, in particolare le vicende degli anni '90. Quando egli fu protagonista di una

profonda rottura nella Dc bresciana, in contrapposizione frontale al senatore Piero Padula e sulla questione riguardante la sua sindacatura in Loggia. Con un Mino Martinazzoli - ricordo - allora alquanto defilato. È stata la fase del «collasso» del sistema politico, anche locale, con l'azzardo da parte di Prandini di un totale rovesciamento di campo, avvalendosi peraltro dell'appoggio anche di una componente della sinistra sociale della Dc. Quella che aveva come riferimento il «Circolino», e che fu parte della sua scalata politica contro il «basismo» dei poteri cittadini, esemplificato in banche e mondo delle professioni. La sua capacità di rovesciare il campo - cosa che mi colpì molto - si manifestò in particolare nel '92, con la costruzione dell'accordo proprio con i «comunisti» e contro la sinistra della Dc. Una spregiudicata capacità di manovra, la sua, contrapposta all'immobilismo dei suoi avversari interni. Operazione che portò alla prima sindacatura di Paolo Corsini in Loggia, nel '92. Azzardo, il suo, e non meno il nostro, come Pds, che si sviluppò da parte della Dc forlaniana e del Psi craxiano, in particolare con Sergio Moroni, da noi, allora

osteggiati. Anche in quella esperienza, che si era posta in continuità del pentapartito, rappresentata da Gianni Panella sindaco.

**DALLE** conversazioni fatte in varie occasioni non ho mai capito, soprattutto alla luce degli sviluppi successivi che portarono Mino Martinazzoli in Loggia nel '94 e alla vittoria del centrosinistra, se Prandini ammettesse o meno un suo eventuale errore, fatto allora. Sorpreso, da parte mia, che Prandini, anche in successive occasioni, manifestasse il proprio sostegno a Corsini sindaco. Di certo Prandini, dimostrando in quel passaggio del '92 grande coraggio e determinazione, pose fine a un biennio di palude e di immobilismo. Assumendosi in prima persona il rischio di una politica di rottura e di cambiamento. Un coraggio, a mio parere, che merita - come si suol dire - l'onore delle armi. Con una determinazione nel mantener fede all'accordo sottoscritto, che non ho mai dimenticato, anche a fronte di «defaillance» di alcuni alleati civici del Pds.

**PRANDINI È STATO** un grande protagonista politico, il cui merito ritengo vada riconosciuto, quand'anche si sia in generale collocato nell'oriz-

zonte di un avversario che la sinistra ha apertamente contrastato. La sua esperienza politica merita quindi di essere valutata in modo obiettivo, nelle sue luci e ombre, per poter comprendere la storia politica di Brescia. Quella vera, complicata e dura, e non già quella agiografica. Compreso il ruolo da lui assunto nel voler rappresentare la Brescia popolare e della provincia da contrapporre all'aristocrazia dei poteri cittadini. Come peraltro ritengo meriti una riflessione obiettiva il ruolo svolto da lui e da altri parlamentari e ministri nella valorizzazione di Brescia, in molteplici settori economici ed infrastrutturali. Ruoli e rappresentanze di livello nazionale che Brescia allora meritava ed aveva, e che invece ora non ha più. ●

**«È stato un grande protagonista la sua esperienza va valutata con obiettività nelle luci e ombre»**

**Bragaglio: «La sua capacità di rovesciare il campo si manifestò nel '92 con l'intesa con i comunisti e contro la sinistra democristiana»**



Claudio Bragaglio



Giovanni Prandini

